

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

L'opera del Commissario

Sabato, 12, a mezzo del notaio Rabachino è stato rogato l'atto col quale il Comune di Acqui acquista dalle sig.re sorelle Chiabrera l'area compresa fra il loro palazzo, la piazza S. Francesco, la via S. Francesco, la via S. Giuseppe e la casa del sig. Aimar, il quale pure intervenne nell'atto, rendendosi compratore di una piccola parte destinata a formare il prospetto del suo fabbricato verso la nuova piazza.

Una volta tanto il Conte Condulmer ha derogato dal suo sistema, che consiste nello spregiare e demolire quanto hanno fatto le passate amministrazioni, pur non sapendo sostituire nulla di meglio, e nel fare scempio di quanto non è riducibile ai minimi termini della sua meschina concezione burocratica, o non è suscettibile di quelle soluzioni sommarie basate sull'equivoco dell'urgenza e presentate con quattro parole suggestive che sono veri delitti di fronte ai paesi amministrati.

Egli, non lascerà altro retaggio purtroppo all'amministrazione che verrà, se non maggior disordine nelle pratiche e scompiglio negli uffici.

Il presentimento che il fiasco di Acqui avrebbe offuscato il successo di Asti ha finito per ossessionare il nostro buon Commissario, il quale non vede più che lo spettro del Prefetto e non sente altro bisogno che quello di riferire comunque su chichessia in difesa del proprio operato, non accorgendosi nemmeno dell'effetto disastroso prodotto da tale mal celata preoccupazione.

Si faccia male purchè si finisca, si abborra quello che va ponderato, si ometta quanto non giungerebbe in tempo, ma gli si fornisca del materiale, degli argomenti e dei pettegolezzi perchè deve partire per Adria e prima deve terminare il componimento, e deve prendere un bel punto.....

Ciò non deve stupire se si pensa ai precedenti del Conte Condulmer, il quale pare abbia girato l'Italia in lungo e in largo, cambiando una quantità di residenze, senza fermarsi mai quanto occorre per formarsi conoscenza dei luoghi e padronanza delle questioni, sentire il bisogno di essere accreditato in paese e formarsi, sia pure per sport, finalità al disopra dell'effimera approvazione del Prefetto o della ripercussione che ciò può avere sulla carriera.

E' naturale che in tale condizione di spirito tutti gli sforzi di un funzionario si concentrino su di una relazione, la quale deve riuscire o parere un'opera d'arte e che sarà una cronaca più o meno parziale, una requisitoria od un romanzo a seconda delle risorse morali o letterarie di chi la stende.

La fregola di accaparrarsi il Prefetto con conclusioni conformi alle sue previsioni ed alle sue intenzioni anche se male interpretate, il desiderio di mostrare prontezza di intuizione, le omissioni, le esagerazioni, la coloritura appropriata alle intenzioni diventano in tal caso difetti organici dell'uomo, o tutt'al più assumono l'aspetto di fronte alla sua coscienza di peccati veniali, di risorse del mestiere, mentre possono avere fatali conseguenze sui destini delle città.

Sono miserie umane e danno a

chi toccano; conviene però talvolta, anche nel proprio interesse, non ostentare in tutta la loro nudità; è indispensabile una certa conoscenza elementare della vita che non si impara sulla consulta araldica.

MENTRE DURA IL GOVERNO PROVVISORIO

V.

Le Terme.

E' deciso che Acqui debba essere discesa al disotto del livello dell'ultimo Comune turco: qui un novello comitato *Unione e Progresso* costituito da *Turchi* non più *Giovani*, ma altrettanto più *Turchi*, continua a spadroneggiare nell'ombra, colla colpevole complicità di chi dovrebbe essere della legge un vigile tutore. Siamo in tempi di governo oligarchico contro il quale, giova sperare, insorgeranno gli elettori dei futuri Consiglieri per bollare roventemente i trafficanti di coscienze ed i troppo interessati difensori del patrimonio... proprio.

Noi continuiamo serenamente l'opera nostra modesta ma sincera, indicando i più gravi problemi di cui urge la soluzione senza preoccuparci menomamente se le nostre parole possono suonare amare a qualcuno che vorrebbe tutti proni e ligi alle proprie idee anche se per avventura queste siano in aperto contrasto col senso pratico della vita.

Problema grave, e tra i più gravi che incombono sul nostro paese, è il problema termale, perchè, lo vogliamo dire subito, la soluzione adottata presentemente non ci da

alcun affidamento per l'avvenire. Il capitolato colla nuova Società — vorremmo essere falsi profeti — riserba delle sorprese e dei guai che saranno poi scontati dal povero contribuente a vantaggio non del patrimonio comunale, ma dei capitalisti, pochi se vogliamo, che hanno costituito il modesto capitale azionario di 150 mila lire con cui la Società si è costituita.

I principii insegnano: abbiamo visto procedere nei lavori farraginosamente; lavori eseguiti senza progetti neppur di massima ma su semplici *elenchi*; ordinazioni mancanti di qualsiasi approvazione: contabilità in violazione colle norme fissate dalla legge: confusione fra Comune e Società senza sapere dove finiscano i doveri dell'una per cominciare gli obblighi dell'altro.

Noi deploriamo profondamente che si sia dimenticato completamente la distinzione netta e precisa che deve distinguere il padrone dal locatore, onde le responsabilità ne venissero fuori ben determinate. Chi ha ordinato? Chi pagherà? Ecco dei punti interrogativi a cui risposte sicure non sono possibili. Purchè si faccia e qualcuno poi pagherà. Questa è forse la massima che, se è errata sempre, lo è anche maggiormente quando si tratta di pubbliche amministrazioni.

Amicizie, riguardi, pressioni, influenze ecc.... hanno determinato un confusionismo strano da cui bisogna uscire urgentemente, affinché rimangano ben determinati i reciproci diritti ed i reciproci doveri.

Ecco perchè crediamo che amministrativamente la questione termale è tutt'altro che risolta: ecco

GRATIS Impianti Campanelli Elettrici, garantiti per il buon funzionamento, senza alcun aumento sui prezzi del materiale.

Rivolgersi alla **Ditta A. CAZZULINI - Acqui** Piazza Addolorata e Corso Cavour
MATERIALE ELETTRICO DI PRIMA QUALITÀ